

Colletta di Castelbianco, alle spalle di Albenga, rivive grazie alle telecomunicazioni

IL PAESE CABLATO ACQUISTATO DAGLI INGLESI

di ODDARDO SCALETTI

Niente plastica, alluminio anodizzato, insegne al neon a Colletta di Castelbianco, in provincia di Savona, una dozzina di chilometri alle spalle di Albenga. Il paesino, costruito su un crinale roccioso alto 300 metri al centro della valle Pennavaira, deve essere oggi molto simile a come era agli inizi degli anni Cinquanta, quando, dopo, sette secoli di vita, ha cominciato a spopolarsi: tutto pietra e legno, ma senza i segni della miseria che ha fatto fuggire gli abitanti e con un nuovo materiale, il silicio.

Rimasto praticamente deserto per una trentina d'anni, Colletta è tornata a rivivere tra il 1993 e il 1995 quando una società, Colletta di Castelbianco srl, costituita da imprenditori piemontesi, Ottavio Riccadonna, Piergiacomo Guala, Piero Milano, Franco Petrazzi e altri, con Alessandro Pampirio amministratore unico, ha iniziato a progettare il recupero. Nel 1997 sono iniziati i lavori, sostanzialmente terminati nel 2002. Il progetto è stato affidato all'architetto Giancarlo De Carlo, che ha restaurato gli immobili, trasformati in una settantina di abitazioni, conservando forme e volumi originari e utilizzando gli stessi materiali adoperati nei secoli. Investimento complessivo, una decina di milioni di euro, con ricavi di poco superiori.

«Il valore aggiunto di questa impresa – spiega Pampirio – per noi non sta nel guadagno

immediato, ma in altri due fattori determinanti: qualificazione ed esperienza nel recupero di borghi antichi, un nome e un know how che possiamo mettere a frutto in altri progetti, il primo allo studio è quello di Castelvecchio di Rocca Barbena, poco lontano da Colletta, e ce ne sono altri due». Ma come si può vivere oggi in un paesino incastrato tra i monti, lontano dai grandi centri dove si lavora? Perché Colletta è luogo di vacanze, ma c'è anche chi ci vive per tutto l'anno o per lunghi periodi. Il paese è facilmente accessibile e il casello di Albenga è a pochi chilometri, ma il segreto della nuova Colletta è il silicio. L'intero borgo è stato cablato a fibre ottiche, in collaborazione con Telecom Italia, in modo da consentire l'accesso a ogni abitazione di tutti i possibili servizi telematici esistenti e futuri, dalla rete internet al massimo livello alla rete Isdn.

A Colletta ogni termine che abbia a che fare con informatica, elettronica e telecomunicazioni trova la sua applicazione. Il pendolarismo elettronico spiega perché professionisti di tutta Europa possono abitare in valle Pennavaira, senza doversi occupare di patate e castagne, risorse fondamentali dei loro predecessori. «Il 60% degli acquirenti sono stranieri, inglesi in maggioranza, ma c'è un po' tutta Europa e anche qualcuno che viene da fuori continente». Chi parla è Luca Catalano, 37enne avvocato genovese passato agli affari immobiliari e titolare di Realinvest Ltd, la società di Fulham Road, Londra, che ha guidato la collocazione

sul mercato del borgo. L'internazionalizzazione di Colletta si deve alla telematizzazione, al fatto che generalmente posti come questo li scoprono prima gli inglesi, come nel Chianti, ma anche al ruolo di Realinvest, specializzata nella vendita di immobili italiani di pregio agli stranieri, soprattutto inglesi. «Siamo intervenuti – racconta Catalano – quando i lavori erano al termine, fornendo a Colletta srl assistenza per la commercializzazione e la promozione. Il mercato estero è molto più ricettivo per questo tipo di operazioni. Tra il 2002 e il 2003 abbiamo completato le vendite». ■

L'avvocato-immobiliarista



“Radici italiane and english manners” è il motto di Realinvest Ltd, società londinese diretta da un avvocato genovese, Luca Catalano (nella foto). Realinvest, sede in Fulham Road, uno staff di sei persone, più il titolare e la moglie Tanja Haug, tedesca, ingegnere, con particolare competenza nell'interior design, e numerosi consulenti free lance, è fondamentalmente una società specializzata nella vendita sul mercato inglese di immobili di pregio situati in Italia e anche in altri paesi dell'Europa del Sud. Una specializzazione che riproduce la biografia del suo titolare, nato a Genova 37 anni fa, avvocato, trapiantato a Londra nel 1993 per conseguire un master in materia legale. «A Londra ho acquistato un appartamento per me – racconta – e poi ho messo a frutto quello che avevo imparato per assistere italiani che facevano acquisti oltre Manica. Ho scoperto che il settore immobiliare mi piaceva più dell'avvocatura e ne ho fatto la mia professione».

Costituita nel 2000, Realinvest, assiste stranieri che comperano in Italia. «Non solo. Abbiamo imparato a capire le esigenze di chi compera e di chi vende e le caratteristiche del mercato italiano e di quello britannico. Forniamo una consulenza al costruttore già in fase progettuale, per massimizzare le potenzialità di vendita del prodotto e una supervisione per gli aspetti legali e finanziari. E poi ci occupiamo di marketing e promozione per il collocamento sul mercato». In Italia Realinvest è impegnata in altri progetti, in differenti fasi di realizzazione, in Basilicata, sullo Jonio, a Baiardo, dietro Sanremo, dove Bioliguria sta ristrutturando un borgo medioevale semidisabitato molto simile a Colletta, a Bordighera, a Bergeggi, in cima alla collina e ad Alassio, a punta Murena. «Contiamo di superare nel 2006 i 150 milioni di prodotto in vendita. E di arrivare a un migliaio di contatti, dai 500 del 2005».



Colletta di Castelbianco